

NEWSLETTER DI CASTANICOLTURA SOSTENIBILE

n. 1 del 3 febbraio 2019

FASE DI SVILUPPO DELLA PIANTA: Riposo vegetativo

Per informazioni meteorologiche consultate il link

<http://www.arpa.emr.it/sim/?previsioni/regionali>

Un bilancio dell'annata 2018: la stagione del rilancio fra luci (molte) ed ombre (poche)

Dal punto di vista climatico il 2018 è stato un anno favorevole alla castanicoltura caratterizzato da un mese di febbraio particolarmente nevoso e da un'estate in cui non sono mancate le precipitazioni che hanno consentito una buona allegagione e un ottimo raccolto. Anche se il 2018 verrà ricordato come uno degli anni più caldi del secolo, le ondate di caldo estivo sono state brevi e intervallate da frequenti break temporaleschi che hanno mantenuto un microclima favorevole

allo sviluppo dei ricci superando i deficit idrici degli scorsi anni.

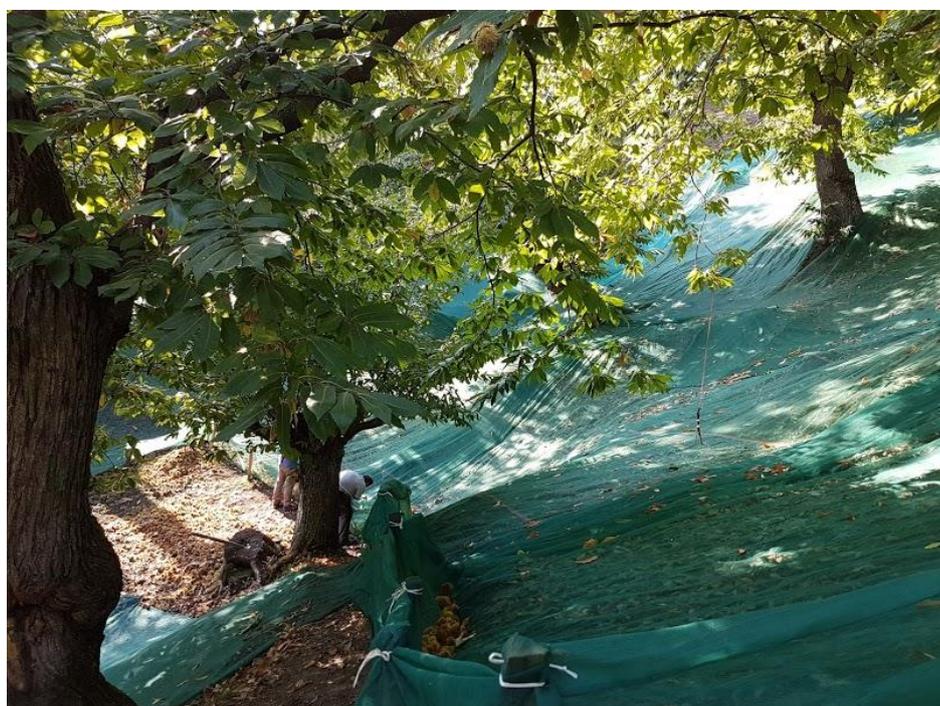


Foto 1 Raccolta eseguita con le reti

I frutti sono stati numerosi e di buona pezzatura e le rese per ha, comprese tra 6,7 e 10 q, sono state tra le migliori degli ultimi 10/12 anni. Questi risultati hanno in parte compensato i gravosi oneri sostenuti dai castanicoltori per ripristinare i castagneti danneggiati dalla devastante nevicata del

13 novembre 2017.

Come già accade da

qualche anno, parte del raccolto è stato danneggiato dalla presenza di marciume bruno (causato da *Gnomoniopsis* spp.). In realtà il problema ha avuto un impatto minimo nell'Appennino Bolognese e in quello Reggiano, dove il fungo è stato rilevato solo nei primi 4/5 giorni dall'inizio

della caduta dei ricci e negli ultimi giorni della raccolta, con un'incidenza media del 5%. Infatti, nel periodo centrale della raccolta, quello più importante, il fungo è scomparso.

La malattia, invece, ha avuto un impatto molto più rilevante nell'area di Castel del Rio, dove la presenza è stata rilevata per tutta la durata della raccolta e dove alcuni produttori storici, hanno subito perdite dell'ordine del 30%. Infatti, oltre al marciume bruno, vi è stata anche un'alta percentuale di marciume nero, provocato dal fungo *Ciboria batschiana*. Questo problema si è verificato maggiormente laddove la raccolta viene effettuata in poche passate e i frutti rimangono perciò qualche giorno a contatto con il terreno.

Il mercato

Il mercato ha leggermente penalizzato i prezzi del Marrone Biondo a causa del timore della presenza di marciumi dovuti a *Gnomoniopsis* spp. I prezzi medi pagati dai grossisti del mercato CAAB di Bologna, al netto di tutti gli oneri, sono stati: 5 euro per la 1^a scelta, 4 euro per la 2^a e 3 euro per la 3^a. Leggermente più premianti i prezzi spuntati dal Marrone di Castel del Rio, grazie alla denominazione IGP. Diverso il discorso per i prezzi della vendita diretta, quella effettuata in azienda o nelle sagre, dove il prezzo medio per la 1^a scelta è stato di 7 euro netti. (Dati forniti dai Consorzi Castanicoltori di Castel del Rio, dell'Appennino Bolognese e dell'Appennino Reggiano).



Foto 2 Castagne spacciate per marroni



Foto 3 castagne di origine estera

E' opportuno ricordare che nel mese di Ottobre, nel corso di varie visite notturne al CAAB di Bologna, è stata riscontrata la presenza di grandi quantità di castagne (inconfondibili!!), impropriamente etichettate con il nome di Marroni (foto 2). Notata anche la presenza di castagne di origine estera (foto 3), talvolta in cattivo stato di conservazione, con presenza di muffe verdastre (foto 4). Talvolta le etichette riportano entrambe le diciture: Marroni e Castagne, aumentando così la confusione e la poca chiarezza (foto 5).



Foto 4 - Muffe sulle castagne in vendita

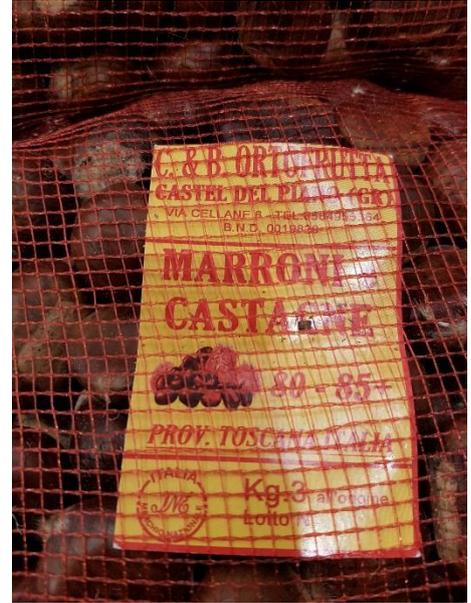


Foto 5 Castagne e marroni venduti insieme

Crediamo che maggiori controlli da parte di chi è preposto a vigilare aiuterebbero a fare un po' di chiarezza in un settore di mercato in cui l'anello debole è il consumatore finale, che viene indotto in errore acquistando e pagando per Marroni un prodotto di scarsa qualità che con il Marrone non ha nulla a che fare.

INTERVENTI AGRONOMICI:

Nelle piante con disseccamenti dovuti al cancro della corteccia (*C. parasitica*) durante la potatura invernale occorre eliminare i rami o polloni morti con tagli adeguati eseguiti alla base dell'asse attaccato, ben lontani dall'infezione. I cancri ipovirulenti non vanno rimossi.

Nella gestione tradizionale il mantenimento della sostanza organica nel castagneto è stato spesso trascurato, dando per scontato che l'accumulo di foglie e ricci in inverno e i residui del pascolo sotto le piante fossero sufficienti per mantenere la fertilità del suolo come nei secoli passati.

È opportuno adottare alcune pratiche gestionali: le foglie e i ricci andrebbero rastrellati e cumulati per favorirne la trasformazione in compost da restituire poi sotto la chioma. A tal fine si può anche lasciare il materiale sul letto di caduta per poi raccoglierlo con quello derivato dagli sfalci estivi. Una maggiore quantità di sostanza organica nel suolo dovrebbe favorire anche una maggior ritenzione di umidità, riducendo gli effetti delle ricorrenti siccità.

Sono da evitare alcune brutte abitudini, come la bruciatura di foglie e residui di sfalcio (le ceneri della sostanza organica sono infatti facilmente dilavate e non trattenute dalle piante) o i tagli eccessivi dell'erba per mantenere l'effetto prato inglese sotto le piante. Queste pratiche portano nel tempo a una riduzione della sostanza organica presente nel suolo con un conseguente impoverimento della microflora e un maggior rischio di infezioni di mal dell'inchiostro sulle radici.

Nei castagneti in produzione la potatura ordinaria va eseguita ad intervalli non superiori a 5 anni. Si consiglia di effettuare i tagli correttamente secondo le indicazioni note in arboricoltura. Il legname di risulta della potatura va raccolto in fascine e lasciato sul posto almeno per alcuni mesi

per conservare le galle secche presenti permettendo la crescita e lo sviluppo delle popolazioni di *Torymus sinensis*.

Se sono stati eseguiti degli innesti occorre coprire tutte le superfici di taglio con mastice: meglio se "Cerafix plus", attivato contro il cancro.

DIFESA FITOSANITARIA:

1. Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*)

La presenza di Vespa cinese (*D. kuriphilus*) nei castagneti regionali è ovunque scarsa e passa generalmente inosservata. Occorre ricordare che il Cinipide rimarrà per sempre nei castagneti italiani in quanto la lotta biologica realizzata introducendo il parassitoide specifico *Torymus sinensis*, non elimina completamente l'insetto dannoso e una piccola quantità di galle sulle piante è fisiologica. La lotta biologica, infatti, ha instaurato un equilibrio dinamico fra insetto dannoso e insetto utile e questo significa che occasionalmente può capitare di avere una maggiore presenza di galle in castagneto che poi spariscono non appena *Torymus sinensis* riprende il sopravvento.

Da questo punto di vista gli effetti positivi della lotta biologica sono ben visibili nei castagneti dell'Appennino, da Piacenza a Rimini. Ovunque si registra una scarsissima presenza di galle e una elevatissima percentuale di parassitizzazione. Anche lo stato vegetativo dei castagni è, ovunque, in sensibile miglioramento.

Solo in alcune aree molto circoscritte anche nel 2018 si è avuta una recrudescenza dell'infestazione con una elevata presenza di galle del Cinipide che però sembra da ricondurre ad errate pratiche agronomiche e di difesa di valenza locale che finiscono per ostacolare l'attività del parassitoide. Gli effetti negativi dell'esecuzione di pratiche non corrette, purtroppo, non rimangono confinati localmente ma compromettono l'efficacia della lotta biologica anche nelle aziende limitrofe e finiscono per creare problemi in aree molto più vaste.

A questo proposito si ricorda che è fondamentale non bruciare e non trinciare il materiale derivante dalla potatura con le galle secche dell'anno precedente. Analogo discorso va fatto per le foglie cadute che vanno rastrellate ed accumulate ma non distrutte, in modo da salvaguardare quelle con galle in cui sopravvive *Torymus sinensis*, l'antagonista della Vespa cinese. Si consiglia di lasciare questo materiale riunito in fasci o cumoli in castagneto o sui suoi bordi per almeno un anno, in modo da non ostacolare il controllo naturale del Cinipide. Un eccesso di "pulizia" porta, purtroppo, ad una ripresa delle infestazioni.

Anche l'esecuzione di trattamenti insetticidi, oltre ad essere incompatibile con la castanicoltura biologica, nuoce all'attività del parassitoide e ne può limitare la diffusione naturale.

2. Lotta alle Tortrici (*Cydia fagiglandana* e *C. splendana*)

Il 2018 è stato il secondo anno in cui il disorientamento sessuale "ECODIAN CT" è stato impegnato in diversi castagneti dell'Appennino. Alcune difficoltà burocratiche hanno frenato l'adozione tempestiva da parte del Ministero della Salute dell'autorizzazione eccezionale per un impiego di

120 giorni che è arrivata soltanto il 21 giugno 2018 (decreto con validità dal 21 giugno 2018 al 18 ottobre 2018) e quindi appena in tempo per l'inizio della campagna.

Le aziende castanicole dell'Appennino bolognese e reggiano che hanno impiegato Ecodian CT nella lotta alle Cydie, hanno ottenuto ottimi risultati: rispetto al 45/50% di danno rilevato nei castagneti non trattati, si è scesi al 20/25% di danno rilevato. Le aziende che hanno avuto i migliori risultati sono quelle che hanno seguito rigorosamente le istruzioni del produttore (lunghezza dei segmenti di filo e densità).

Si tratta di un risultato importante perché, in alcuni casi, il metodo è stato utilizzato in castagneti non adatti perché troppo piccoli (<1ha) o perché posti in pendii molto scoscesi. Anche in questi impianti assai diversi dalla tipologia ideale, l'effetto di riduzione del danno è stato ben visibile.

In altre regioni ci sono stati sia risultati positivi sia indicazioni meno confortanti, per cui l'efficacia del metodo richiederà ancora altre prove per una corretta valutazione. Sarà necessario anche ottimizzare la tecnica di utilizzo soprattutto per quello che riguarda il posizionamento ideale del filo impregnato di feromoni in rapporto al volo degli insetti fitofagi sul nostro territorio. Il filo infatti ha una durata di emissione di feromone attorno ai 70-80 giorni e, attualmente, si consiglia di installarlo al momento della prima cattura effettuata con le trappole a feromoni.

L'importanza del monitoraggio



Foto 6 - Trappola a feromoni per il monitoraggio installata in castagneto

Nel 2017 e nel 2018 in due castagneti in provincia di Modena (Varana), sono state appese due trappole a colla (mod. Traptest[®] Isagro) innescate con l'analogo sintetico del feromone sessuale di *C. fagiglandana* e di *C. splendana*. Le trappole sono state posizionate all'interno di un castagneto in cui non è stato impiegato Ecodian CT, controllando le catture a cadenza settimanale.

L'andamento dei voli delle due principali Tortrici del castagno (*Cydia fagiglandana* e *C. splendana*) ottenuti nel biennio 2017-2018 nel castagneto di Varana del Modenese, sono illustrati nei grafici

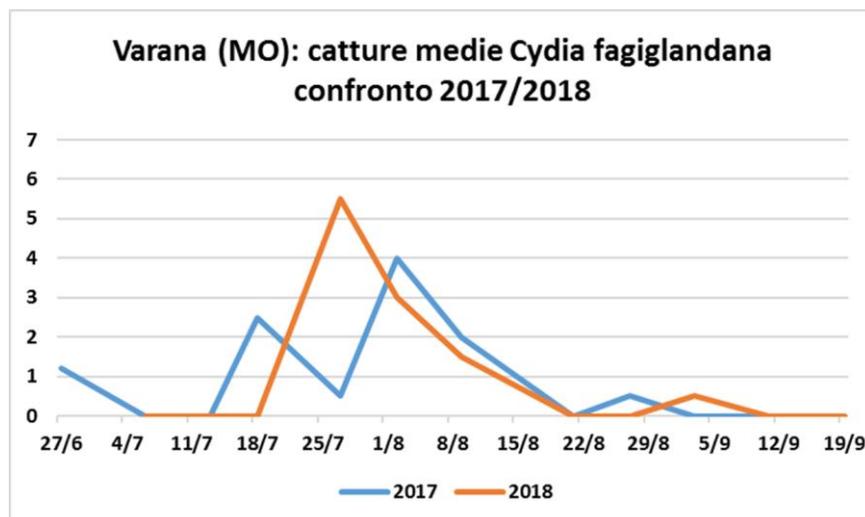


Grafico 2- Numero di adulti di *C. fagiglandana* catturati nel biennio 2017-18

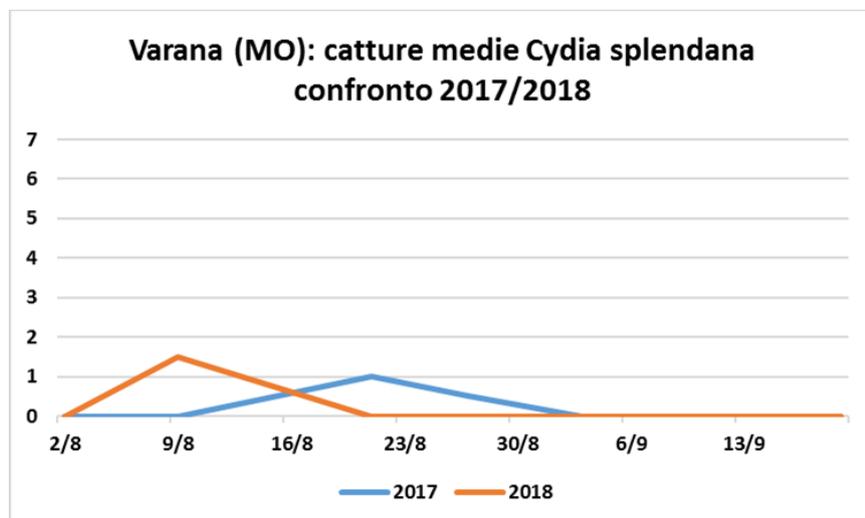


Grafico 3 - Numero di adulti di *C. splendana* catturati nel biennio 2017-18

3. Marciume bruno del frutto (*Gnomoniopsis spp.*)

In molte aree italiane, specialmente nel centro sud, il 2018 è stato caratterizzato da danni rilevanti di marciume bruno sui marroni raccolti. Tali danni sono stati osservati anche nell'area emiliana con intensità diversa tra le zone. Si è osservato sia la presenza di castagne marce durante il primo periodo di raccolta, sia la ricomparsa del fenomeno su frutti già in fase di conservazione. È probabile che la diffusione del fungo sia legata alle alte temperature registrate al momento della raccolta e nel primo periodo di conservazione. Attualmente non ci sono indicazioni sicure per il contenimento del problema anche a causa dei tanti aspetti ancora non noti: periodo di infezione, rapporto tra endofitismo del fungo e sua diffusione ecc. ecc.

Non è possibile al momento evidenziare un effetto delle diverse tecniche di cura o dei sistemi di conservazione; qualche indicazione positiva è stata ottenuta dal trattamento in acqua calda dei frutti post raccolta, ma occorrerà attendere dati più certi. Di sicuro sono assolutamente

sottostanti.

L'utilizzo delle trappole a feromoni sessuali permette di valutare la presenza e la numerosità di una specie dannosa e permette, ad esempio, di individuare con esattezza il momento più corretto per applicare il filo che coincide con l'inizio dei voli.

Nel secondo grafico è possibile notare che lo scorso anno si è avuto un anticipo del volo di *C. splendana* rispetto al 2017, probabilmente dovuto alle temperature estive particolarmente elevate. In generale

sconsigliabili trattamenti fungicidi perché praticamente inutili vista la presenza del patogeno già nei rametti e nelle gemme. Al momento si consiglia solo l'accuratezza nella cernita del prodotto.

Considerate le pochissime informazioni disponibili sulla dannosità e sulla diffusione del marciume bruno, vi chiediamo di rispondere ad un breve questionario che trovate a questo indirizzo:

https://docs.google.com/forms/d/1g2N-amvKFzJEr_hEUwDuc_lt1b_SfmqY56JCWAcLHQ/edit?ts=5bfb2b0e

Vi ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

Appuntamenti:

Convegno

**Innovazione e valorizzazione
della castanicoltura emiliano-romagnola**

18 febbraio 2019

**Sala "20 maggio 2012" - Regione Emilia-Romagna
Viale della Fiera, 8 - Bologna
ore 9.00 - 18.00**

La partecipazione al convegno è gratuita, ma per una migliore organizzazione è gradita l'iscrizione al seguente indirizzo:
<https://agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/agrievents/iscrizione/evento/191>

L'Europa investe nelle zone rurali

09,00 **Introduce e modera** **Roberto Zalambani** (Presidente UNAGA-FNSI, Federazione Nazionale Stampa Italiana)

Intervento di apertura **Paola Gazzolo** (Assessore Ambiente, Regione Emilia-Romagna)

Saluti istituzionali

Giorgio Cantelli Forti (Presidente, Accademia Nazionale dell'Agricoltura)

Giuseppe Giove (Generale Comandante Regione Carabinieri Forestale "Emilia-Romagna")

Carlo Monti (Presidente, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna)

09,45 **RELAZIONI INTRODUTTIVE**

CAMBIAMENTI CLIMATICI: LE FORESTE TRA ADATTAMENTO E MITIGAZIONE

Riccardo Valentini (Università della Tuscia, Viterbo)

LA CASTANICOLTURA NEL TESTO UNICO D.LGS N 34, 3 APRILE 2018

Alessandra Stefani (Direttore Generale, Direzione Generale delle Foreste MIPAAF)

I CENTRI NAZIONALI DI BIODIVERSITÀ FORESTALE

Pierangelo Baratta (Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Bologna)

10,45 **INQUADRAMENTO DELLA CASTANICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA**

MULTIFUNZIONALITÀ DEL CASTAGNO: TRA AGRICOLTURA E FORESTAZIONE

Giovanni Pancaldi (Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna)

INTERVENTI FITOSANITARI PER LA SALVAGUARDIA DELLA CASTANICOLTURA

Nicoletta Vai (Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna)

REGOLAMENTO FORESTALE E CASTANICOLTURA

Fausto Ambrosini (Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna, Regione Emilia-Romagna)

LA NORMATIVA IN MATERIA DI CASTANICOLTURA: FONTI E VALUTAZIONI

Giulio Sgarbanti (Dipartimento Scienze Giuridiche, Università di Bologna)

11,45 **IL CASTAGNETO DIDATTICO-SPERIMENTALE DI GRANAGLIONE: CENTRO DI BIODIVERSITÀ**

Federico Magnani (Accademia Nazionale di Agricoltura)

12,00 **I GRUPPI OPERATIVI IN AZIONE**

RICERCATORI E CASTANICOLTORI COOPERANO PER LA SOSTENIBILITÀ

Carla Scotti (L.TER)

SUOLO, SOSTANZA ORGANICA E BIOFUNZIONALITÀ

Livia Vittori Antisari (DISTAL, Università di Bologna)

IMPRONTA GENETICA DEL CASTAGNO

Luca Dondini (DISTAL, Università di Bologna)

12,45 **IL PUNTO DI VISTA DEI CASTANICOLTORI EMILIANO-ROMAGNOLI**

Renzo Panzacchi (Associazione dei Consorzi Castanicoltori dell'Emilia-Romagna)

13,00 **Intervento di sintesi** **Simona Caselli** (Assessore Agricoltura, Regione Emilia-Romagna)

Sessione pomeridiana

15,00 **VALORIZZAZIONE ED INNOVAZIONE PER UNA CASTANICOLTURA DEL FUTURO**

Introduce e modera

Carla Scotti (L.TER) Coordinatore GO CASTANI_CO e BIODIVERSAMENTE CASTAGNO

LA CASTANICOLTURA TRA PASSATO E FUTURO

Elvio Bellini (Accademico Emerito dell'Accademia dei Georgofili)

PRODOTTI DI QUALITÀ DOP E IGP, MOTORI PER IL MERCATO DI DOMANI?

Luciano Trentini (Centro di studio e documentazione sul castagno, Marradi-FI)

OCM ORTOFRUTTA PER IL RILANCIO DELLA CASTANICOLTURA

Stefano Zocca (Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna)

R-INNOVARE IL CASTAGNETO DA FRUTTO

Luigi Vezzalini, Pietro Zanardi (Unione Terre di Castelli, Modena)

VIVAISMO E CASTANICOLTURA

Nicoletta Vai (Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna)

L'EVOLUZIONE DEL BOSCO DI CASTAGNO

Mario Pividori (TESAF Università di Padova)

LA GESTIONE DEGLI ASPETTI FITOSANITARI: GLI INSETTI

Massimo Bariselli (Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna)

LA GESTIONE DEGLI ASPETTI FITOSANITARI: I FUNGHI

Giorgio Maresi (Fondazione E. Mach, Trento)

IL PUNTO DI VISTA DEI CASTANICOLTORI ITALIANI

Ivo Poli (Associazione Nazionale Città del Castagno)

16,45 **Interventi, discussione, proposte**

17,30 **Intervento conclusivo** **Renzo Panzacchi** (Associazione dei Consorzi Castanicoltori dell'Emilia-Romagna)

Questa newsletter viene inviata ai soci dei Consorzi castanicoltori. Per i non soci è possibile riceverne una copia inviando una mail a questi indirizzi: conscastanicoltori@libero.it

Redazione a cura di:

Massimo Bariselli e Nicoletta Vai – Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Giovanna Montepaone – Consorzio fitosanitario di Modena

Giorgio Maresi - FEM S. Michele all'Adige